Questa sera sul ring del Palazzo dello Sport (ore 21)

Rinaldi affronta Chic Calderwood per il titolo europeo

Quinn-Masteghin, Benvenuti-Infantes, Lopopolo-Caruso e Napoleoni-Bertocchi gli altri incontri — Alle ore 19 « apertura » con Cerdan jr. - Grenga

Rinaldi sarà il nuovo campione d'Europa? Il guerriero di Anzio è convinto che sì, la corona europea sarà sua. E precisa: *«Non è presunzione la mia, soltanto un'intima convinzione, forse frutto del grande desiderio di essere il più bravo d'Europa, forse della rabbia accumulata per le continue fughe di Eric Schoeppner, il tedesco che si riteneva il più forte ma che s'infortunava sempre quando era l'ora di dimostrarlo. Calderwood è un campione. Il suo record parla chiaro ed io non lo sottovaluto affatto. Chi ha saputo resistere ai pugni di Henry Hank e tenere testa a Von Clay con il naso fratturato è certamente un pugile che sul ring ci sa stare e deve essere temuto se non si vuole andare incontro ad una grossa delusione. Ma è proprio contro avversari forti che io riesco a dare il meglio perchè li affronto con quel tanto di timore che mi impedisce di espormi a passi falsi o di cedere al mio temperamento focoso. Di Calderwood ho letto che ha un sinistro micidiale, che è molto mobile sulle gambe, che picchia molto duro e che incassa parecchio. Soprattutto su questa ultima sua dote è stato messo l'accento, ma io vorrei farti notare che se Calderwood ha resistito le mazzate di Henry Hank io ho affrontato due volte Archie Moore, e anche questo dovrebbe significare qualcosa. Comunque, venerdì sera vedremo chi è il più forte. Io sono convinto che è più forte... Rinaldi».*

Se quando parla Rinaldi è sincero, se cioè teme davvero Calderwood quel tanto che è necessario a un pugile per condurre un match giudizioso, e se il fatto di essere sceso al disotto del peso-limite già a metà della sua preparazione non inciderà sul suo rendimento, sulla sua prontezza di riflessi e sulla sua «tenuta», Giulio può benissimo catturare quel titolo che è entrato nei suoi sogni dopo l'amara avventura mondiale con Archie Moore. La sua vita sul ring, però, sarà dura. Calderwood ha un sinistro velocissimo e lo usa con maestria in diretto e in gancio doppiati di destro.

A questi due colpi e particolarmente ai diretti il campione d'Italia dovrà fare molta attenzione anche perchè il suo tipo di boxe è tale da esporlo spesso ai colpi d'incontro. Ma soprattutto Rinaldi dovrà boxare l'avversario e cercare di mantenere sempre l'iniziativa senza eccedere nelle sue tipiche «cariche» improvvise e scomposte. E' proprio in quelle occasioni in cui apre la guardia per prendere slancio che può pizzicarlo un avversario attento e veloce sulle braccia e sulle gambe. E Calderwood queste doti le possiede. Mantenendo la iniziativa, Giulio avrà certamente delle buone occasioni per colpire e se saprà sfruttare intelligentemente la propria velocità doppiando i colpi sin dall'inizio potrà ridurre (se non annullare) la mobilità del rivale sulle gambe. Oltre a far valere le sue mazzate al corpo, la «Tigre» dovrà anche giocare molto sulle «finte». Fintando i colpi l'anziate otterrà di far partire Calderwood e scaricare a vuoto i suoi micidiali crochet sinistri: inoltre avrà l'occasione di sorprendere l'avversario con destri di incontro. Solo così, con una tattica intelligente, Giulio potrà coronare il suo sogno di ridiscendere dal ring campione d'Europa.

Molte delle possibilità di successo di Giulio sono legate al comportamento dell'arbitro, lo spagnolo Sanchez. Se il referee sarà tollerante, Rinaldi avrà il compito assai facilitato.

Nel sottoclou della riunione Masteghin affronterà l'americano Don Quinn, un ragazzone del Minnesota che lavora fra i professionisti dal 1956 senza essere mai riuscito ad uscire dalla mediocrità. Gli avversari da lui battuti sono per lo più illustri sconosciuti e più di una volta egli ha conosciuto l'amarezza del tappeto. Se conosce poco l'arte pugilistica Don Quinn picchia però abbastanza forte e questo rende difficile il compito di Masteghin che tra l'altro si presenterà sul ring con un allenamento relativo svolto per evitare i pericoli dell'ingrassamento e non in funzione di un match impegnativo.

Atteso è il confronto di Benvenuti con Infantes. Lo spagnolo è un buon pugile, tecnico ed esperto, e se la forma lo sosterrà potrebbe impegnare il nostro Nino nazionale. Non crediamo, però, che sia l'uomo capace di imporre una battuta d'arresto all'ex campione d'Olimpia che lo sovrasta sul piano della classe, dell'intelligenza tattica e forse anche della potenza e dell'esperienza fatta durante la lunga permanenza fra i «puri».

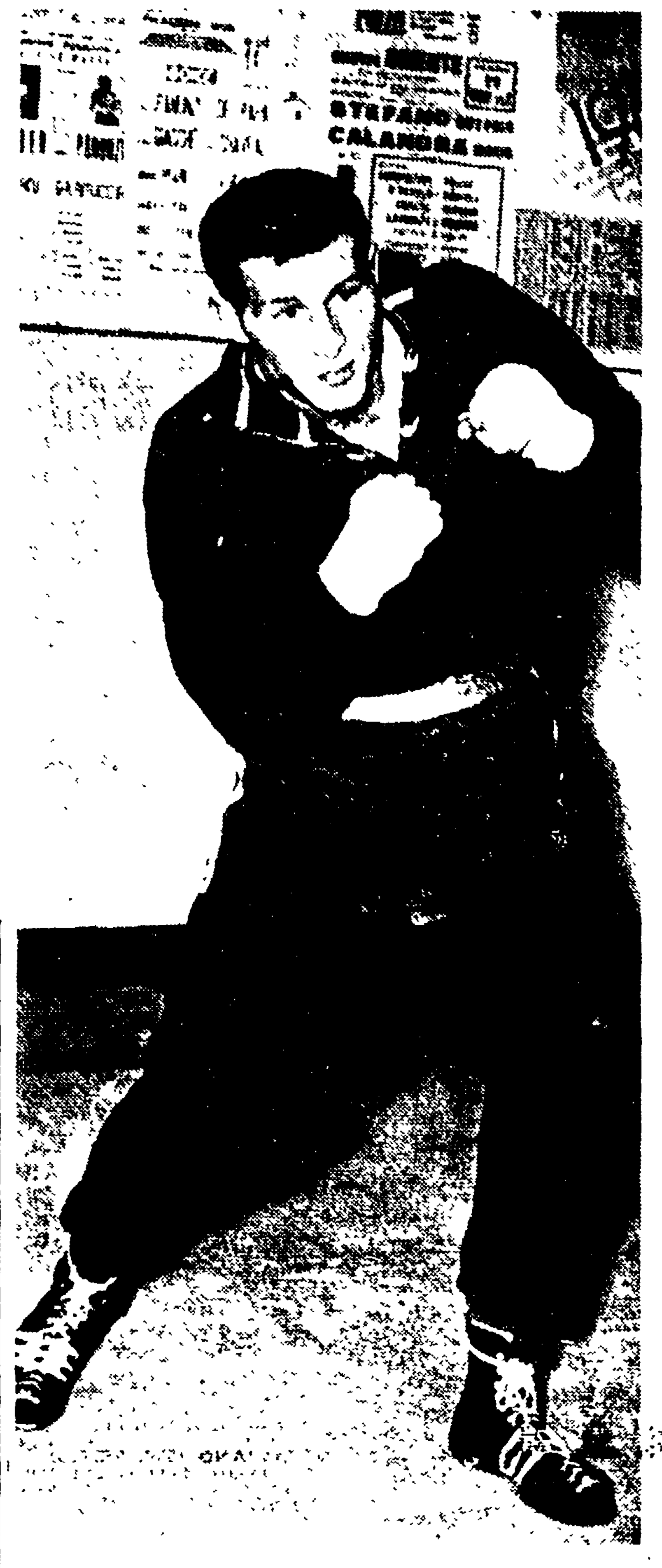
Un match accanito s'annuncia quello tra il milanese Lopopolo e il catanese Caruso. Sul piano dei valori pugilistici Lopopolo è nettamente migliore, ma Caruso è un buon combattente veloce, puntiglioso, e a suo modo aggressivo, ragion per cui Sandro dovrà impegnarsi a fondo per far valere la sua classe.

Nel match di apertura Napoleoni si scazzotterà con Bertocchi. I due pugili hanno un bagaglio tecnico assai limitato ed affidano al pugno del k.o. le loro speranze. L'unico interesse di questo incontro sta nel vedere che cosa ha imparato Napoleoni dopo la dura lezione impartitagli da Moraes. Il peso massimo romano non è mai stato un grande pugile. Fra i «puri» si mise in luce per la sua aggressività, un'aggressività autoritaria che per un po' fece sperare a Proietti di farne il secondo Rinaldi (e Gigi non fece un mistero a suo tempo) pe. con l'andar del tempo Napoleoni perse anche l'aggressività e poichè boxa fermo sulle gambe finì con l'imparare a sue spese che una volta gettata via la maglietta del dilettante bisogna salire sul ring con una buona preparazione e le idee chiare, sgombre da ogni sciocca presunzione di poter sbattere tutti a terra, se non si vuole andare incontro a brutte sorprese. Di sorprese Napoleoni ne ha subìte parecchie, e stasera sapremo se ha fatto tesoro delle varie esperienze o se invece non si pone per lui la necessità di riflettere seriamente sull'opportunità di continuare il duro mestiere del pugilatore.

L'inizio della riunione è stato fissato per le ore 21, ma per coloro che intendono raggiungere per tempo il Palazzone, *patron* Tommasi ha preparato un interessante «prologo». Alle 19, infatti, saliranno sul ring per una partita in tre riprese il francese Marcel Cerdan jr e il nostro Grenga, e successivamente si batteranno i professionisti Turrisi e Guzzo sulla breve rotta delle sei riprese.

Marcel Cerdan jr. è il figlio del grande Cerdan perito in un disastro aereo mentre si recava in America per una partita mondiale con Jack La Motta. Marcel jr. vorrebbe ricalcare le orme di suo padre, ma i tecnici francesi non sono tutti convinti delle sue possibilità. Non che il ragazzo boxi male, anzi. Ma sarebbe un po' troppo fragile ai colpi e i campioni che non hanno «tenuta» sul ring finiscono con l'aver vita breve. Marcel jr comunque è molto giovane ed ha ancora tempo per maturare, poi si vedrà se è quella del pugile la sua professione. Per quanto riguarda il match di stasera Grenga appare scelto apposta per facilitare la «maturazione» di Cerdan. Se l'italiano avesse i numeri per fargli correre qualche rischio i «protettori» francesi non avrebbero mai permesso il lungo viaggio di Marcel che rappresenta nei loro piani una miniera d'oro.

Enrico Venturi



Chic Calderwood

Ha 25 anni, è professionista dal 1957, ha sostenuto 35 combattimenti vincendone 32 (dei quali ben 23 per K.O.), pareggiandone uno (recentemente contro Jim Cooper) e perdendone 2 (contro Von Clay che gli fratturò il naso e contro Henry Hank). Stasera affronta per la quinta volta le 15 riprese e si batte per la sesta volta per un titolo (ha già combattuto per i titoli di Scozia, inglese e dell'Impero britannico). La maggior parte dei suoi incontri li ha sostenuti in Inghilterra (ma in diverse città) e una sola volta ha combattuto all'estero: a Detroit perdendo contro Henry Hank.

Giulio Rinaldi

Ha 27 anni, è professionista dal 1957, ha sostenuto 38 combattimenti vincendone 32 (13 per K. O.) e perdendone sei: ai punti contro Baccheschi, Halafihi Moore e Wemonher, per squalifica contro Boulgroune, per ferita contro Mazzola. Stasera affronta per la seconda volta le 15 riprese e si batte per la terza volta per un titolo: ha affrontato (e vinto per K.O.) Amonti per il titolo italiano e Archie Moore (perdendo ai punti) per il titolo mondiale. La maggior parte dei suoi match li ha disputati a Roma (31) e due sole volte ha combattuto all'estero: a Nottinghan contro Halafihi e a New York contro Archie Moore.

Programma

ORE 19 - DILETTANTI

W. LEGGERI: Marcel Cerdan jr. (di Parigi) contro Grenga (di Aprilia) 3x3.

ORE 19.30 - PROFESSIONISTI

MEDI: Turrisi (di Roma) c. Guzzo (di Prato) 6x3.

ORE 21 - PROFESSIONISTI

MEDIOMASSIMI (campionato d'Europa): Giulio Rinaldi (Anzio, campione d'Italia) c. Chic Calderwood (campione Impero britannico) su 15x3. Arbitro: Sanchez (Spagna).

MASSIMI: Masteghin (di Candiana) c. Don Quinn (di St. Paul) 10x3

MEDI: Nino Benvenuti (Trieste) c. Diego Infantes (ex-campione di Spagna) su 8x3.

LEGGERI: Sandro Lopopolo (Milano) c. Franco Caruso (Roma) su 8x3.

MEDIOMASSIMI: Luigi Napoleoni (Roma) c. Romano Bertocchi (Sesto S. Giovanni) su 6x3.

Il trittico per la finale della « S. Pellegrino »

Volata di Zandegù nella prima tappa

SAN PELLEGRINO, 27

La finale internazionale della «San Pellegrino» per dilettanti ha visto la vittoria di Dino Zandegù, della «Ciclisti padovani», corridore di 21 anni di Rubano di Padova. Il campione mondiale a squadre ha battuto in volata nove avversari a conclusione di una fuga iniziata in partenza da quattro corridori e poi ingrossatasi a 15 unità dopo 20 chilometri e quindi ridotta appunto a dieci componenti sulla salita della Cappelletta, all'uscita da Como, dopo 115 chilometri di corsa.

La volata è stata lunga. L'ha iniziata l'altro iridato a squadre Tagliani, ma Zandegù lo ha rimontato d'autorità a 150 metri, vincendo con tre quarti di macchina di vantaggio.

Il campione del mondo Renato Bongioni, sorpreso dalla fuga iniziale, ha tentato dopo il rifornimento di Lurago, a 130 km. di corsa, di andare tutto solo all'inseguimento dei primi. L'iridato ha portato il suo distacco da 1'20" a 50", ma poi ha ceduto ed è stato riassorbito dagli inseguitori, terminando 19° a 3' circa dal vincitore.

Sono scattati subito quattro corridori e cioè Tagliani, Zamperioli, il francese Motte ed il belga De Ferme. Alle porte di Omegna (Km 20) il quartetto è stato ripreso da 11 uomini guidato dal campione italiano Poggiali, Ferrari, Vendemmiati, Zandegù, Grassi, Partesotti, Macchi, Carminati, lo svizzero Fatton, il belga Timmermans ed il sammarinese Pierini. Il vantaggio dei 15 fuggitivi ha oscillato a lungo sul minuto. A Gozzano (Km. 37) sono rimasti in 14 per una caduta di Zamperioli a Olgiate Comasco (Km. 95) in 13 per il cedimento di Fatton, a Como (Km 110) in 12 per una foratura occorsa a Ferrari e sulla salita della Cappelletta (Km 115) in 10 per il crollo di De Ferme e Pierini.

Al posto di rifornimento di Lurago d'Erba (Km. 125) il vantaggio dei 10 di testa era di 1'10". A questo punto Bongioni si è lanciato tutto solo alla riscossa: dopo una quindicina di chilometri l'iridato era riuscito a portarsi a soli 50" dai fuggitivi, ma poi lo sforzo l'ha piegato ed egli si è dovuto lasciar riprendere dal gruppo. A Bergamo (chilometri 166,500) la finale della «San Pellegrino» era praticamente già decisa in favore dei 10 fuggitivi che avevano portato il loro vantaggio a 2'. Sul rettilineo di San Pellegrino la volata ha visto uscire con autorità Zandegù. Zuccotti dopo quasi tre minuti, ha vinto la volata del grosso.

L'ORDINE DI ARRIVO

1) Zandegù (It.) che percorre i 191 km. in 4,26' alla media di km. 43,140; 2) Tagliani (It.); 3) Timmermans (Bel.); 4) Carminati (It.); 5) Poggiali (It.); 6) Grassi (It.); 7) Broggi (It.); 8) Vendemmiati (It.); 9) Partesotti (It.); 10) Motte (Fr.) tutti con il tempo del vincitore; 11) Zuccotti (It.) a 2'58"; 12) Albonetti (It.); 13) Lotti (It.); 14) Aimar (Fr.); 15) Arze (Fr.); 16) Gambi (It.); 17) Massi (It.); 18) Vera (It.); 19) Bongioni (It.); 20) Arbizzani (It.); 21) Verhaeghen (Bel.); 22) Belloni (It.); 23) Zamperioli (It.), tutti con il tempo di Zuccotti.

sport flash

Ancora grave l'argentino Lavorante

Un bollettino dell'ospedale di Los Angeles dove è ricoverato il pugile Alejandro Lavorante ha reso noto ieri sera che le condizioni del peso massimo argentino si sono aggravate. «Le condizioni del pugile — precisa il bollettino — si avviano rapidamente ad un punto critico».

Il pugile argentino, finito K.O. venerdì scorso ad opera dell'americano Johnny Riggins e da allora ancora incosciente, sembrava migliorato.

Una squadra ciclistica Montecatini?

La Montecatini sembra sia intenzionata a varare una squadra ciclistica. Il nuovo gruppo sportivo porterebbe il nome di una dipendenza della Montecatini, Rhodiatoce. La direzione sportiva verrebbe affidata a Chiappano, il noto tecnico dell'A.S. Roma.

I ciclisti, che la nuova formazione tessererebbe per l'anno 1963 sarebbero Adorni, Zancanaro, Bailetti, Fornoni, Ieo, Carlesi, Zilioli, Zandegù e Tagliani. Forse anche Bruno Mealli andrebbe a far parte della squadra romana. Per quanto riguarda Bailetti tutto dipenderebbe dalle reazioni di Giacotto.

La decisione sarebbe molto gradita a Adriano Rodoni, che vedrebbe entrare nel professionismo — da dove gli vengono tanti dispiaceri — un clan di suoi fedeli.

La « Coppa d'oro Unità » a Sezze

Si svolgerà domenica a Sezze, indetta da un Comitato locale, la «Medaglia d'oro Unità», una gara ciclistica riservata agli allievi ed esordienti tesserati all'UVI ed ai vari Enti.

La corsa si svolgerà sull'anello asfaltato che partendo da Sezze toccherà Roccagorga, Priverno, la Setina e Sezze da ripetersi 2 volte e poi altri 2 giri sul percorso Madonna della Pace, Zoccolanti, Cappuccini. La partenza avrà luogo alle ore 14,30 da Sezze e ad ogni partecipante il comitato organizzatore rimborserà le spese di viaggio con 500 lire.

Record di Rowley: 411 goal!

Arthur Rowley, giocatore ed allenatore della squadra Shrewsbury Town, che milita nella terza divisione del campionato inglese, ha battuto ieri il primato britannico dei goal segnati realizzando il suo 411 goal. Il precedente record apparteneva allo scozzese Jimmy Mc Grory con 410 reti.

Alla Lazio

Finita la crisi

Brivio presidente — Nessun annuncio di acquisti nel corso dell'assemblea

Con la nomina di Ernesto Brivio a presidente della sezione calcio, la Lazio ha ripudiato 60 anni di onorata vita sportiva. E' vero che presidenti disposti a sacrificare qualcosa in proprio, sia pure per fini personali, non si trovano ad ogni angolo di strada, ma poteva essere evitato un «abbinamento» con un uomo che tenterà senz'altro di trasformare la Lazio in un suo feudo personale, come Achille Lauro ha fatto con il Napoli, senza avere del «comandante» nè la personalità nè, diciamolo pure, i capitali.

E' anche vero che la Lazio, sulla soglia del fallimento, si era quasi offerta al miglior offerente, ma non sappiamo quanto bene possa fare alla società un uomo che sprovveduto dal punto di vista calcistico non troverà certamente molti consensi tra la massa dei tifosi che ricordano ancora i suoi roboanti ed offensivi slogan lanciati durante l'ultima campagna elettorale. Temiamo, appunto, che anzichè raccogliere le schiere dei tifosi attorno alla vecchia e gloriosa bandiera biancoazzurra, l'elezione di Ernesto Brivio alla presidenza della sezione calcio, sia elemento di sfiducia, di ulteriore divisione.

Del resto, i soci ed i tifosi che ieri sera sono accorsi, più numerosi del solito, per sentire dalla bocca del neo-presidente i nomi dei giocatori acquistati (od acquistabili) per rimettere in sesto la squadra, sono rimasti delusi: si sono dovuti contentare ancora di promesse e sono stati costretti a digerire altri roboanti slogan. Si vedrà tra 10 giorni, è stato detto, quando nel corso di una conferenza stampa il neo presidente darà il fatidico annuncio d'aver comprato il giocatore-chiave, quello che dovrebbe risolvere tutto e riportare la Lazio in serie A.

L'assemblea, abbiamo detto, è stata più numerosa del solito (162 soci con diritto al voto su 819), circa 300 presenti, compresi molti tifosi. La prevista battaglia sulle modifiche allo statuto non c'è stata ed i soliti Novaro e Mariani hanno sollevato le uniche, giuste, obiezioni proponendo alcuni emendamenti, solo in parte accettati.

Poi, i reggenti in carica, Miceli e Giovannini, hanno dato lettura dei nomi dei soci proposti per il nuovo consiglio direttivo che sono: Antonelli, Brivio, Orsini, Miceli, Giovannini, De Luca, Gilardoni e Morucci. Questi 8 nomi saranno integrati quanto prima da altri cinque, tre dei quali di gradimento della presidenza generale.

Secondo le nuove norme statutarie approvate ieri sera, il consiglio ha eletto come presidente il sig. Ernesto Brivio, e vice-presidenti i sigg. Giovannini e Miceli. Il consigliere Orsini, sarà l'addetto alla squadra. Inoltre i sigg. Giuliani e Manno saranno i revisori effettivi e Ciarlanti e Sabelli i supplenti.

Detto questo, non ci rimane che augurare alla Lazio, che è uscita dalla sua lunga e travagliata crisi sia pure con una soluzione non del tutto soddisfacente, di tornare presto nella massima divisione, malgrado tutto ed accettando, solo dal punto di vista sportivo, la sua nuova conduzione dirigenziale.

Remo Gherardi

totocalcio

Bologna-Palermo	1 x
Catania-Inter	1 x
Fiorentina-Juve	1 x 2
Genoa-Venezia	x
Lanerossi-Samp	x
Milan-Atalanta	1 x
Roma-Modena	1 x
Spal-Napoli	1 x 2
Torino-Mantova	1
Messina-Triestina	1
Padova-Bari	1
Samb.-Lazio	x
Verona-Cagliari	x

Tennis

Maggi batte Sirola a Torino

TORINO, 27.

La prima autentica sorpresa dei campionati assoluti di tennis, si è avuta oggi nei quarti di finale del singolo con la vittoria di Antonio Maggi su Sirola, rispettivamente teste di serie n. 6 e 3. Il successo di Maggi è stato indiscutibile: ha dominato nel primo set (6-3), ha dovuto subire l'impennata dell'azzurro nel secondo (2-6), ma si è abbondantemente rifatto nella terza e quarta frazione, entrambe conclusesi a suo favore col secco punteggio di 6-2 6-2. Il fiumano è stato molto falloso e ad accentuare la sua opaca prestazione ha indubbiamente contribuito il fondo scivoloso per la pioggia caduta sino all'inizio del match e saltuariamente, anche durante l'incontro. Per Sirola, ormai costretto a giocare con gli occhiali, il tempo coperto è stato un ulteriore handicap. Dall'azzurro però era logico attendersi di più.

Tutto regolare invece per quanto riguarda gli altri tre semifinalisti. La vecchia guardia ha superato nettamente il turno, alla distanza minima. Gardini, Merlo e Pietrangeli si sono imposti facilmente rispettivamente su Gaudenzi, Tacchini e Pirro. Forse senza quello scivolone che gli ha procurato una dolorosa distorsione alla caviglia destra allorchè conduceva 1 a 3 nel primo set, Sergio Tacchini avrebbe impegnato a fondo Beppe Merlo.

Nelle semifinali del doppio femminile la classe e l'esperienza delle coppie Pericoli-Lazzarino e Riedl-Bassi hanno avuto la meglio nei confronti di Beltrame-Gobbo e Migliori-Gordigiani. La campionessa italiana, ben coadiuvata dalla Bassi, ha dovuto però impegnarsi a fondo per battere il duo toscano composto dalla fiorentina Gordigiani e dalla pisana Migliori. L'incontro infatti si è risolto soltanto al terzo set quando la maggior potenza della coppia Riedl - Bassi ha finito col prevalere.

Confermato dai dirigenti

Carniglia ha i giorni contati

Ieri pomeriggio la Roma è rientrata da Istambul: giocatori e dirigenti apparivano soddisfatti della vittoria ma non del gioco della squadra venuta meno alle aspettative specie nella ripresa.

I dirigenti ovviamente sono stati subito interpellati per conoscere il loro parere sulle ultime novità, ovvero sulla cessione di Manfredini, sul probabile acquisto di Charles e sull'ultimatum a Carniglia.

Sul conto di Pedro è stato confermato l'interessamento dell'Inter(ma si è aggiunto che le trattative sono tutte in alto mare: per Charles invece è stata confermata la richiesta fatta alla Lega per eventuali trattative con il Leeds che però ancora non sono state iniziate.

Infine è stato smentito che a Carniglia sia stato dato un vero e proprio «ultimatum»: però un dirigente ci ha dichiarato che se la squadra continuerà a perdere e a giocare male si imporranno dei provvedimenti che potrebbero essere presi anche nel C. D. di martedì convocato per ora solo per un esame generale della situazione.

Nella foto: **CARNIGLIA**

I commenti alla vittoria di Liston

«Patterson è fifone» dice Gene Tunney

CHICAGO, 27

Sonny Liston è ripartito oggi da Chicago per Filadelfia con una corona mondiale e senza una lira in tasca perchè il fisco gli ha momentaneamente «congelato» la borsa. Sonny ha scherzato su questo particolare affermando che ci è mancato poco che dovesse tornare a Filadelfia con l'autostop.

Intanto proseguono i commenti: l'ex campione del mondo Gene Tunney ha definito il match una truffa perché Patterson è un fifone che non ha nemmeno tentato di boxare.

Su per giù anche i giornali dicono le stesse cose affermando che Patterson non è mai stato un campione.

I fulmini della Lega semiprofessionisti

FIRENZE, 27

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato fra gli altri i seguenti provvedimenti.

Squalifiche giocatori - Per due gare: Fumagalli (Salernitana), Panzani (Marsala), per una gara: Lamera (Legnano), Casisa (Marzotto), Della Pietra (Pordenone), Bellemo (Trapani).